



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA  
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267  
Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

3 SETTEMBRE 2023 - XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO  
PER CRISTO CON CRISTO E IN CRISTO

1ª Lettura: Ger 20,7-9 - Salmo: 62(63) - 2ª lettura: Rm 12,1-2 - Vangelo: Mt 16,21-27

La parola chiave di questa prima domenica di settembre è: **sequela**. Siamo discepoli, siamo chiamati a seguire Gesù, ma ci viene anche preannunciato il destino che attende chi accetta la chiamata ad andare dietro il Maestro. Dio attira, seduce, come ricorda Geremia nella prima lettura, ma questa chiamata, dalla quale il profeta non può scappare, non è indolore. Non si tratta, tuttavia, del dolore per il dolore: Paolo ci esorta a fare della nostra vita una perenne liturgia, offrendo a Dio quello che siamo, nella gioia e nella sofferenza, uniti in tutto all'offerta di Cristo.

Il formulario della 22a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 284) è centrato sulla dinamica dono-risposta: il Padre, «*unica fonte di ogni dono perfetto*», fa crescere e maturare il bene che lui stesso ha posto in ogni fedele (**colletta**) e che si esprime nel servizio ai fratelli, possibile solo nella misura in cui siamo nutriti del suo amore (**orazione dopo la comunione**), perché lo Spirito compie in noi il mistero che celebriamo (**sulle offerte**). Il legame con la liturgia della Parola diventa chiaro se pensiamo che questo amore che celebriamo è lo stesso che ha legato senza scampo il profeta, che fa accogliere la croce al discepolo e trasforma i fedeli in «*sacrificio vivente, santo e gradito*». La colletta alternativa esprime una sintesi orante della liturgia di questa domenica: «*O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita*» (MR, p. 1039).

«*Vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivo, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto “logico”*» (Rm 12,1).

Un versetto cruciale ed enigmatico allo stesso tempo. Cosa vuol dire offrire il proprio corpo? E cosa intende Paolo quando parla di un «*culto “logico”*» (reso dalla Cei con «*culto spirituale*»)? La risposta a questi interrogativi proviene dall'insieme dei testi di questa domenica, che vanno letti tenendo presente che quando Paolo parla di «*corpo*» intende tutte le nostre relazioni quotidiane, e quando noi leggiamo «*culto “logico”*» dobbiamo intendere un «*culto conforme al Lógos*», al Verbo fattosi carne.

### Con Dio: segno di contraddizione

Nella **prima lettura** il protagonista è un profeta molto particolare: Geremia. Nessuno come lui ha tanto sofferto per il suo popolo. Umiliato, screditato, deriso, chiuso prima in una prigione, gettato poi in una cisterna, trascinato quindi in esilio... è sempre riuscito a risalire le correnti avverse grazie alla forza della Parola. Tentato più volte di mollare il campo, è stato rilanciato dalla Parola che in lui ardeva come fuoco e divampava in tutta la sua forza. E quando non era più nella condizione di poter gridare con la bocca, gridava con la vita e con la gestualità. Geremia è segno. Fin dal suo ingresso in scena: lui, appartenente a una stirpe di sacerdoti considerata «*maledetta*» ed esclusa per sempre dal servizio al tempio, lui,

proprio lui, viene scelto per denunciare gli abusi che venivano commessi al tempio! Già la sua presenza nel luogo sacro era «*segno di contraddizione*». Ecco un'icona vivente di qualcuno che ha offerto il suo corpo, il suo essere come sacrificio vivo e santo.

### Per Dio: le primizie della giornata

Anche il **salmo responsoriale** ci presenta un autentico modello di fede, condividendo con noi l'esperienza di un orante che, appena apre gli occhi, si consegna a Dio e si connette con lui. Il suo primo moto è un moto di gratitudine, la sua prima sete è sete di Dio, la prima persona che cerca è il Signore, i primi suoi passi sono quelli verso il santuario, le prime parole cantano la sua lode, i primi pensieri sono per Colui che è stato suo aiuto.

Se fossero così tutti i nostri risvegli, quante meno ansie, quante meno paure, quante meno inquietudini! Non che queste ci vengano risparmiate - in questa vita è pressoché impossibile, anche solo per quei problemi di salute che il nostro corpo ci presenta di tanto in tanto - ma perlomeno sarebbero affrontate in modo totalmente diverso!

### In Dio: illuminare tutto di Lui

Nella **seconda lettura** è invece Paolo a fare da protagonista. La cornice è quella della lettera più importante di tutto il suo epistolario, nella quale Paolo condensa e racchiude tutti gli elementi portanti della vita cristiana. E uno di questi è il rapporto con il mondo.

Chi, più di Paolo, ha interagito con il suo tempo? Ventitremila chilometri a piedi. Dall'Oriente all'Occidente, dal tempio di Gerusalemme alle città cruciali dell'impero, dalle prigioni alle vie del commercio, dai centri dell'ebraismo a quelli del paganesimo, dalle scuole filosofiche alle botteghe del lavoro. Chi più di lui? Da tutto questo egli estrae una perla: non conformarsi al mondo, ma illuminarlo con una vita che si lascia quotidianamente trasformare dal luminoso Vangelo del Cristo vivo dentro di noi. Una stupenda visione della testimonianza cristiana: non lasciarsi condizionare dal mondo, assumendone la mentalità e gli stili di vita, ma lasciarsi trasformare dal Vangelo facendo di tutto un'offerta vivente a Dio. Questo rende lievito, sale, luce.

### Così Gesù forma i suoi

E arriviamo alla pagina del **Vangelo**, una pagina esigente che fotografa Pietro recalcitrante di fronte alla via di spoliazione che gli viene additata e Gesù che invece la ribadisce con fermezza, usando verbi e immagini che non lasciano adito a fraintendimenti. Verbi come «*soffrire*», «*rinnegare*», «*perdere*», «*consegnare la vita*». Immagini come «*scandalo*», «*croce*», «*satana*».

Non possiamo sapere cosa Pietro abbia pensato, ma non è fuori luogo immaginarlo silenzioso e taciturno dopo un discorso del Maestro così diretto e deciso.

Quattro pagine bibliche che sciolgono l'enigma sul significato di quel «*culto conforme al Lógos*» che ogni credente è chiamato a fare suo!



Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. *Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

**Oggi Domenica 3 settembre XXII DOMENICA T.O. - Anno A - 2ª sett. Salterio**

Da venerdì 1° settembre fino al 4 ottobre la Chiesa cattolica vive il «Tempo del creato», un mese dedicato alla sensibilizzazione per la cura della nostra «casa comune».

**Martedì 5** ore 20,30 **Comitato Festa Sacri Cuori** (per organizzare cena di autofinanziamento)

**Venerdì 8** **Natività B.V. Maria - festa**

ore 17,00-18,00 **Adorazione Eucaristica**

**Domenica 10** **XXIII DOMENICA T.O. - Anno A - 3ª sett. Salterio**

**LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30.**

**Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Mi ritrovavo a parlare in settimana con uno dei miei nipoti, appena rientrato da un pellegrinaggio in Terra Santa. Perciò, era colmo di entusiasmo, ricchezza spirituale e motivazioni evangeliche. Lo stesso tacciava i cristiani di oggi di essere delle "pappamolle" (sic!), argomentando che quelli di una volta erano dei "combattenti" capaci di perdere la vita per la fede in Gesù Cristo...

Ora, al netto dell'idealismo giovanile di un 26enne e considerando anche la sua grande passione per gli ordini cavallereschi (mi parlava dei Templari, dei Cavalieri di Malta...), rimane forte la provocazione che muove: Che tipo di cristiani siamo noi oggi?

E soprattutto come siamo percepiti dagli altri soprattutto quando giovani con forti ideali? Mi pare che, a forza di preoccuparci di non dare l'immagine di persone fanatiche o ideologizzate, ci siamo ridotti ad un cristianesimo del "politicamente corretto": che dice e non dice, che sta attento a non provocare reazioni e opposizioni..., dunque talmente addolcito nei toni che la sua presenza nella società è quasi insignificante.

Si è talmente annacquato da essere insapore e incolore...

Probabilmente questo fenomeno si è creato per la diminuzione dei "praticanti" portando quelli rimasti ad una sorta di paura e soggezione nel "dichiararsi" credenti. Allora, bisognerà recuperare la forza del messaggio senza preoccuparsi di quella dei numeri..., e, in effetti, quando si era maggioranza sembrava più facile testimoniare l'essere cristiani e l'appartenenza alla Chiesa... a tal punto da assumere, a volte, toni trionfalistici.

In realtà queste dinamiche non devono sorprenderci perché erano già state previste, non solo dal vangelo ma anche da pensatori contemporanei. Così si esprimeva un profeta del nostro tempo: "Avremo presto preti ridotti al ruolo di assistenti sociali e il messaggio di fede ridotto a visione politica. Tutto sembrerà perduto, ma al momento opportuno, proprio nella fase più drammatica della crisi, la Chiesa rinascerà. Sarà più piccola, più povera, quasi catacombale, ma anche più santa. Perché non sarà più la Chiesa di chi cerca di piacere al mondo, ma la Chiesa dei fedeli a Dio e alla sua legge eterna. La rinascita sarà opera di un piccolo resto, apparentemente insignificante eppure indomito, passato attraverso un processo di purificazione. Perché è così che opera Dio. Contro il male, resiste un piccolo gregge". (Card. Joseph Ratzinger - anno 1969)

Buona domenica

Don Giuseppe